



Raphaël



M. Gilberti
2019

**Venne tra i suoi, e i suoi
non lo hanno accolto** *(Gv 1,11)*

EDITORIALE
Dio è morto
Angelo Onger **3**

TEMPO DELLO SPIRITO
Gesù Cristo, Verbo Incarnato
pienezza della Rivelazione
Don Pierino Ferrari **4**

MAMRÉ
Don Pierino e il sogno
di vita piena per i giovani
Francesca Regno **6**



FONDAZIONE LAUDATO SÌ'
Un dono speciale per don
Pierino nel novantesimo
della nascita
Cristina Gasparotti **8**

TESTIMONIANZE
Se i cattolici stranieri
ci insegnano a pregare
Anselmo Palini **11**

MFVI
Accogliere,
voce del verbo vivere
Suor Franca Facchetti **12**

RAPHAËL
Saluto al dr. Galligioni **14**
Endoscopia digestiva:
diagnosi precoce dei
tumori gastrointestinali
Valeria Zacchi **15**
Come ascoltarci in digitale **19**



APPROFONDIMENTI
Attorno a noi non mancano
fatti e pensieri buoni
Luciano Pendoli **20**



AMICI E SENTINELLE
Giovani insieme per
edificare la civiltà dell'amore
Lionello Tabaglio **22**

Misericordia e giustizia
non si contraddicono
Giovanni Turelli **24**

Eventi **26**

il disegno di copertina è del
pittore Mario Gilberti.

AMBULATORI RAPHAËL

Clusane d'Iseo (Bs)
via don Pierino Ferrari, 5

Desenzano del Garda (Bs)
c/o Laudato Sì - Viale F. Agello, 1

Calcinato (Bs)
via Vittorio Emanuele II, 1/a

N. tel. unico per contattare
gli ambulatori: 030.9969662

PALESTRA DI RIABILITAZIONE E TERAPIE FISICHE

Desenzano del Garda (Bs)
c/o Laudato Sì - Viale F. Agello, 1

Clusane d'Iseo (Bs)
via don Pierino Ferrari, 5

N. tel. unico per contattare
gli ambulatori: 030.9969662

SITI INTERNET

www.ambulatoriraphael.it
www.fondazione Laudato Sì .it
www.amcidiraphael.it

ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA (ADI) E CURE PALLIATIVE (UCP-DOM)

Desenzano del Garda (Bs)
c/o Laudato Sì - Viale F. Agello, 1
030. 5780437 - 333.4776005

SOCIAL

Facebook: cooperativa raphael
Instagram: cooperativa_raphael
You tube: cooperativa raphael
Twitter: cooperativa raphael

Dio è morto

Il titolo può indurre qualcuno a pensare che abbia perso la cognizione del tempo o la capacità di distinguere il Natale dalla Pasqua. Un segno premonitore di simpatie per il dott. Alzheimer? Può essere, ma non in merito al titolo. Che sottende la lettura di una realtà in cui la celebrazione della nascita del Figlio di Dio, al di là degli orpelli e anche dei presepi, di fatto è soffocata dalla morte di Dio. Un evento che Friedrich Wilhelm Nietzsche ha annunciato più di cent'anni fa, ma che mai come oggi è diventato evidente.

Con una metafora che certamente tutti sono in grado di capire, si può dire che se Dio fosse un titolo quotato in borsa, rischierebbe ogni giorno di essere sospeso dalle trattazioni per eccesso di ribasso. Un'analisi attenta delle comunicazioni che in quantità incalcolabile invadono le nostre case (ogni giorno vengono spediti 300 miliardi di mail, 25 miliardi di sms, 500 milioni di foto; ogni anno si inviano 29 milioni di messaggi whatsapp), evidenzia che l'idea di Dio è assente perché la cultura (la mentalità) moderna lo ha reso irrilevante per gli affari umani, per la vita quotidiana. Del resto le preoccupazioni incombenti per il presente non lasciano spazio né tempo per riflettere sul futuro, trasformando l'idea stessa di eternità in qualcosa che appartiene al regno non di Dio ma delle favole. Oppure Dio viene esibito platealmente come un portafortuna da invocare per il buon esito degli esami di maturità o di quelli del sangue. I nostri padri facevano i voti per grazia ricevuta, adesso si invocano Dio e la Madonna (con una forma di blasfemia che ignora il comandamento di non nominare il nome di Dio invano) per raccogliere voti. Un Dio tappabuchi come quel sant'Antonio della barba bianca invocato per farci "trovare quello che ci manca" (in dialetto viene meglio). Dio è morto anche perché avanza sempre più frequentemente l'idea dell'*Homo deus* (dell'uomo dio). È il titolo dell'ultimo libro di Yuval Noah Harari (2017). È un bestseller come un precedente volume dello stesso autore, *Sapiens. Da animali a dei* (2014). La tesi di fondo di questo scrittore è che l'uomo è destinato a diventare immortale (secondo le sue previsioni il primo uomo che non morirà dovrebbe nascere nel 2054). Immagino il commento di qualche lettore: è un modo di pensare che non ci appartiene. Può

continua a p.5

*«L'uomo contemporaneo
ascolta più volentieri
i testimoni che i maestri,
o se ascolta i maestri
lo fa perché sono dei testimoni».*

San Paolo VI

Buon Natale!



Gesù Cristo, Verbo Incarnato pienezza della Rivelazione

Nel principio dei tempi, quando tutte le cose furono fatte per mezzo del Verbo eterno, noi eravamo in Lui, artefice di ogni cosa. Dall'inizio delle sue opere Egli ci possedeva e, dai tempi remoti, noi eravamo nella sua Mente onnisciente.

Il Verbo è l'unica perfetta Parola del Padre. Per questa e con questa Parola noi siamo inviati, per mostrarlo, vivente in noi stessi e offrirlo, vero, nelle nostre parole. Uno deve essere il nostro ideale: il Verbo! Quel Verbo divino, per cui tutte le cose sono, e per la cui gloria vogliamo vivere e - se Egli lo chiedesse - morire. Egli è Luce calda, fiammante, capace di purificare, di rinnovare, di riedificare i miseri templi umani che incontriamo fatiscenti.

Anzitutto è necessario vagliare e, magari anche, zittire ogni voce che turba le vibrazioni del Verbo. Egli è un abisso, perciò «abyssus abyssum invocat» (un abisso chiama l'abisso, Sal 42,7): l'abisso della sua ricchezza chiama l'abisso della nostra miseria per riscattarci. Ci chiama a salire dal nostro abisso lo Spirito Santo, per ascoltare il Verbo, la Verità in persona, che ha parlato e parla all'umanità, rivelando tutto ciò che è possibile conoscere di Dio. «In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini» (Gv 1,4). In questo nostro tempo, la vita si vive e la luce brilla nei centri commerciali e in quelle che sono diventate "le nuove cattedrali del nostro tempo". Esse ospitano folle di "pellegrini consumatori" di energie, di salute e di danaro, i quali partecipano ai "riti" della "religione dei consumi". Milioni di italiani le frequentano, rivoluzionando l'abitudine di moltissime persone, per le ore e ore che passano in quei luoghi.

Come reagire al dinamismo alienante che seduce un così gran numero di persone? È necessario convincerci e convincere che vi è un'alternativa al consumismo, orientato verso l'avere, anziché verso l'essere, impegnandoci tutti a costruire stili di vita, nei quali la ricerca della verità, della bellezza, della bontà, tramite un rapporto più profondo con Gesù e con i fratelli, determini scelte più oculate nella scelta dei consumi, dei risparmi e degli investimenti.

L'idolo "consumo" esige sempre più "incenso" (telefonino appena uscito, vestiario all'ultima moda, vacanze esotiche...); il Dio amore, invece, offre esperienze gratuite liberanti. I doni di Dio non sono qualcosa di imprigionato nel tempo, sono invece espressioni d'amore, e accogliendole l'anima trascende, oltre il tempo e lo spazio, candidata a vivere là dove «non vi sarà più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio la illuminerà» (Ap. 22, 5).

Il cristiano contrappone alla filosofia mondana, il programma delle beatitudini, dettato dal Maestro. Sono i poveri in ispirito, gli afflitti, i miti, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace che, attingendo a Gesù-Vita, spaccano la spirale della morte. Sono essi, saremo noi le torce che vincono, senza espressioni drammatiche, la notte. Non - di certo - con le nostre forze, ma "credendo" che Dio, il Dio amore, governa il mondo con l'unico scopo di fare dei beati e di rallegrarsi in essi. «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Perché è venuto e tutt'ora viene ad abitare in mezzo a noi? Perché la Parola del Dio



*"Un germoglio spunterà
dal tronco di Jesse"
(Is, 11,1)*

Un germoglio nuovo,
un germoglio forte,
un germoglio
piantato dallo Spirito,
lo Spirito Santo,
nel grembo di Maria.

È il Verbo Incarnato,
è Gesù Cristo,
Figlio di Dio,
Figlio dell'uomo.

don Pierino Ferrari

vivo abiti in noi, in tutta la sua ricchezza; perché la sua pace trovi spazio nei nostri cuori, abbandonati agli insondabili voleri divini; perché il suo Pensiero ci nutra di grazia e di predilezione nell'esercizio della fede; perché la sua gioia raggiunga chi crede, chi spera, chi soffre, chi aspetta fiducioso il suo arrivo. «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1, 11). Chi furono i suoi che non L'hanno accolto? Gli Anna, i Caifa, i Pilato, gli Scribi e Farisei, il popolo del Litostroto e via di seguito. Chi sono "i suoi" che oggi non Lo accolgono? Voglia il Cielo che non siamo noi tra gli anticristo odierni!

Ai primi tempi del Cristianesimo erano i Cesari gli anticristo; nel Medioevo Attila; più vicino a noi Napoleone, Lenin, Stalin, Hitler; ai nostri giorni, a Mumbai i terroristi, in alcuni Stati dell'Africa, in Irak, in Afganistan i fondamentalisti islamici. Qui da noi, oggi, l'anticristo è tutto intento a creare una società in cui gli uomini siano poveri diavoli che fanno tutto e non credono in nulla; una società dove le cose più importanti sono i bisogni ad arte creati con il supporto della conseguente soddisfazione; una società in cui, anziché distinguere le azioni buone dalle cattive si distingue "il contento" utile dal dannoso. «A quanti, però, l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). È inutile cercare nuove vie alla redenzione delle anime: chi accoglie il Verbo Incarnato si salva. È Lui che è venuto a portare la salvezza, la gioia e la pace a tutti gli uomini.

Don Pierino Ferrari

continua da pag. 3

darsi. Ma fotografa il modo di vivere. Perché in realtà non c'è nemmeno bisogno di dichiarare la morte di Dio. Nell'orizzonte dell'uomo moderno Dio è stato soppiantato da mille altri dei, che dovrebbero permetterci di diventare a nostra volta dei: immortali, onnipotenti, infallibili, felici per sempre. Questi nuovi dei si chiamano di volta in volta scienza, intelligenza, tecnica, competenza, efficienza, creatività, bellezza, visibilità e quant'altro fa tendenza. Il mito è la performance (italianizzazione di un vocabolo di dubbia provenienza, tra inglese e francese, ma già presente nei dizionari italiani di fine ottocento). Essere performanti significa produrre risultati. Torna la tentazione dell'Eden: sarete performanti come dei! (Alla faccia dei servi inutili!). Come si può, in questo contesto, considerare performante un Dio che nasce in una stalla e crepa (è il verbo giusto) in croce come un reietto? Non sarà Dio a lamentarsi perché il mondo continua a ucciderlo. Il problema è tutto nostro. Come sempre, dobbiamo decidere da che parte vogliamo stare: con Dio o con gli dei; con i reietti o con i performanti; con il presepe su cui si proietta l'ombra della croce o con i crociati che vorrebbero dar fuoco al mondo infedele per restituire a Dio le macerie. Tocca a noi decidere in ogni momento e in ogni circostanza se vogliamo inseguire ciò che siamo o che desideriamo/prendiamo di essere, oppure mettere la volontà Dio (Bambino e Crocifisso) alla radici della nostra vita, con lo spirito di chi crede che nessuno può salvarsi da solo.

Ogni Natale non posso non ricordare la voce di Silesio che mi ripete: Dio può nascere mille, centomila volte, ma non serve a nulla se non nasce almeno una volta nel tuo cuore. E aggiungo: Dio può morire mille, centomila volte, ma ci aspetta sempre oltre il sepolcro vuoto.

Angelo Onger

Don Pierino e il sogno di vita piena per i giovani

Sabato 12 ottobre, a Clusane d'Iseo, si è svolta la seconda giornata studio su don Pierino Ferrari. Hanno partecipato all'evento i giovani, fino ai trent'anni di età, dipendenti o volontari presso i servizi ai quali il sacerdote ha dato vita. Insieme a loro, i rappresentanti delle opere stesse. Presente anche un gruppo nutrito di Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, la cui fondatrice, madre Giovanna Francesca dello Spirito, fu per don Pierino "madre d'anima".

La giornata aveva come titolo: «Ho un sogno per voi. Riflessioni sul bello del vivere».

Nel suggestivo scenario dell'hotel relais Mirabella, messo a disposizione dal notaio Renato Anessi, gli ottanta partecipanti hanno avuto modo di gustare video e testimonianze che hanno tratteggiato il profilo composito di don Pierino pastore d'anime, amico, maestro, padre, suscitatore di domande e di risposte esistenziali radicali.

Ha aiutato ad approfondire il tema il prof. Roberto Franchini, docente di pedagogia presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Brescia, oltre che coordinatore dei servizi dell'Opera don Orione. Il tema dell'intervento a lui affidato era: «Il dono della giovinezza e il mistero della vocazione». La sua "lectio" è stata sostanzialmente un invito agli adulti a modificare il loro sguardo sui giovani. «Consideriamo la giovinezza come dono?», è stata la domanda provocatoria. Se l'adulto non è capace di sguardi intelligenti, anticipatori e consapevoli del mistero insito in ogni uomo e donna, il suo occhio si riduce a essere giudicante e incapace di vedere nell'altro la persona nella sua pienezza, sorprendente nella sua originalità. Ma il destino di felicità della persona è legato all'amore ricevuto e donato, non alla performance e ai risultati prefissati e raggiunti. E il compito degli adulti è di vocare

i giovani, chiedere ai giovani che escano da sé e si donino alla Vita, farlo prima di loro, farlo a loro, farlo davanti a loro, perché anche loro pronuncino ognuno il suo "Tocca a me".

Numerose le testimonianze che si sono succedute con grande intensità. L'avvio è stato affidato a Doriana Scapini, appartenente alla Comunità Mamré, che ha delineato il ritratto di don Pierino padre d'anime: un padre esigente, che tuttavia viveva con radicalità e sapeva che quella era la via per la pienezza della vita.

A seguire Michele Ciapetti, seminarista, il cui ricordo di don Pierino è legato al suo essere prete, padre spirituale e uomo coraggioso. Dopo di lui, don Francesco Pedrazzi, al quale il sacerdote raccomandò, consegnandogli un viatico esistenziale che tuttora sostanzia il suo essere presbitero: «Sarai un buon prete se metterai al centro di tutto la carità».

È poi stato il turno di Giancarlo Bisinetta, infermiere professionale in hospice, che ha narrato dell'incontro con don Pierino e della consonanza che sentiva con lui nel credere fermamente che «è lo Spirito Santo il vero protettore degli operatori sanitari», chiamati spesso a raccogliere confidenze, angosciose domande e a generare speranza negli abbracci, conforto nelle carezze.

Per Marcello Vadori, operatore di Mamré da una decina di anni, è stata la musica il filo rosso che lo ha collegato a don Pierino. Da adolescente lesse un suo libro intitolato "Ho pizzicato le corde", che non aveva attinenza con la musica, ma che apprezzò. Fino a quando, nel colloquio di lavoro, don Pierino gli presentò Mamré «come un'orchestra. Ogni dipendente e ogni ospite ha delle caratteristiche personali di unicità, originalità e suona il suo strumento. La musica però, lo spartito, la direzione, dev'essere chiara

HO UN SOGNO PER VOI....

Riflessioni sul bello del vivere



A destra prof. Roberto Franchini e a sinistra la moderatrice, Cristina Gasparotti.



A destra il notaio Renato Anesi con Tecla Cioli durante il buffet che ha concluso l'incontro.

per tutti». Paola Martinelli e Roberto Gonzini, sposi, hanno raccontato, con commozione, il tratto del don Pierino "padre", «padre attento e spesso lungimirante, capace di avere la parola giusta in ogni momento, affettuoso e in quanto educatore generoso nei "richiami" anche forti e non sempre comprensibili nella modalità».

Roberto Marcelli, presidente della cooperativa Raphaël, ha tracciato il profilo di un don Pierino aperto e lungimirante, in grado di cercare il dialogo con chi non condivideva lo stesso credo, in nome di una onesta ricerca culturale.

A Silvia Mombelli, appartenente alla comunità Mamré e a suor Lilliana Signori, delle Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, è stata chiesta la narrazione di come don Pierino ha sostenuto le scelte di consacrazione verginale. Incalzante per l'una, forte nel chiedere la pazienza dell'attesa all'altra.

L'auspicio per i giovani che calpestanto il terreno di Raphaël e di Mamré è che possano comprendere sempre meglio l'humus di questa terra. E per i dirigenti, di oggi e di domani, che sappiano mantenerla fertile.

Francesca Regno

PRONTA LA NUOVA ALA DEL LAUDATO SÌ'

Un dono speciale per don Pierino nel novantesimo della nascita

Il 13 ottobre è occorso il 90° anniversario della nascita di don Pierino Ferrari. I rappresentanti della fondazione Laudato SÌ' e della cooperativa Raphaël, e con loro tutte le opere fondate da don Pierino Ferrari, hanno desiderato che potesse essere operativa per quella data la nuova ala del Laudato SÌ'. È stato possibile. Giacomo Tomasini, responsabile operativo di Raphaël, definisce la circostanza "un miracolo". Il termine di fine lavori era chiaro per l'architetto, i progettisti, i tecnici, le imprese e gli artigiani coinvolti: «Lì ci si è posizionati e lì, con dispiego di mezzi, di forze e di tempo si è ottemperato all'indicazione».

«La vicenda - prosegue Tomasini - ha inizio circa un anno fa, sulla scorta della necessità di rinnovare la sala endoscopica operante a Calcinato». «Alcune vicende che hanno interessato la Cooperativa negli ultimi anni, non ultimo la contrattualizzazione con il Sistema sanitario nazionale - spiega ancora - hanno portato ad approfondire l'idea iniziale. L'analisi delle complessità legate a tale collaborazione, strategica per la Cooperativa, ma al tempo stesso estremamente onerosa, ha orientato il Consiglio di amministrazione della Cooperativa verso una riorganizzazione interna, che risponde ora gerarchicamente da un lato alla direzione sanitaria (la dr.ssa Valeria Zacchi) e dall'altro alla direzione operativa (lo stesso Tomasini), entrambe chiamate a riferire al Consigliere delegato, Beatrice Tedeschi. Funzionale a questo assetto era inoltre la riunificazione degli uffici amministrativi, contabili, delle strutture informatiche, presso il Laudato SÌ'».

In definitiva, «la richiesta all'architetto è stata quella di progettare gli uffici amministrativi, la nuova sala di endoscopia e, inoltre, uno spazio che mancava alla Cooperativa: un luogo di incontro, una sala polifunzionale in grado di ac-

cogliere fino a 100 persone». I lavori sono stati avviati non molti mesi fa, ma la data indicata come termine era il 13 ottobre e ogni soggetto coinvolto si è attivato per raggiungerlo.

Il presidente della Cooperativa, nonché vice presidente della fondazione Laudato SÌ', Roberto Marcelli, spiega che, per Raphaël, qualsiasi sforzo organizzativo, economico, di motivazione per i collaboratori, è teso a far sentire le persone «a casa propria, per il rispetto della persona, per i suoi bisogni, per le sue esigenze», derivate dalla «considerazione particolare che viene rivolta a ciascun ammalato, a ciascuna persona». Lo sforzo che Raphaël e Laudato SÌ' stanno facendo è quello di «costruire, tassello dopo tassello, una realtà nel panorama di una sanità nella quale nessuna delle regole vigenti ci consente di prevedere che cosa esattamente potremo realizzare».

Per Marcelli è doveroso porgere ringraziamenti alla cooperativa Medicinsieme, «per i preziosi consigli offerti» e «anzitutto per la collaborazione che ci danno ogni giorno». Ma anche, aggiunge, a «tutte le persone che continuano a credere in questa iniziativa. Abbiamo posato la prima pietra parecchi anni fa e ci sono stati momenti nei quali i sostenitori ci chiedevano quale sarebbe stato il futuro del Laudato SÌ', dopo che avevamo celebrato la posa della prima pietra e don Pierino aveva lanciato questa iniziativa. Nonostante tutte le difficoltà, l'11 febbraio 2017 sono stati inaugurati gli spazi ambulatoriali del Laudato SÌ' e il 13 ottobre di quest'anno la sala conferenze intitolata a don Pierino Ferrari era pronta, così come gli uffici amministrativi e l'area endoscopica, «perché la nostra ambizione, come tutte quelle che abbiamo cercato di portare avanti in questi anni, era quella di disporre di un reparto di endosco-

pia che fosse un fiore all'occhiello, esemplare, al pari dei migliori reparti di endoscopia, anche ospedalieri». Il tecnico che ha allestito l'ambulatorio, un professionista con vasta esperienza, «ci ha confermato che il nostro è uno dei migliori reparti, sia per la sua dislocazione funzionale, sia per gli apparati interni di illuminazione, areazione, santificazione e, naturalmente, per le attrezzature».

Marcelli apre infine al futuro: «Il disegno che stiamo tentando di tracciare sulla scorta di alcuni indirizzi che Regione Lombardia sta emanando, è un reparto di degenza di comunità e di un piccolo hospice. Naturalmente dobbiamo valutare gli impatti di questo progetto, ma sappiamo che risponderemo a una formidabile pressante esigenza di questa e di altre comunità vicine che ci sollecitano a intervenire».

Un'ultima sottolineatura: «C'è una sottile linea che collega la solidarietà a una realtà come questa. Vogliamo inverare la circostanza duratu-

ra, stabile, strutturale, che si possa fare della sanità senza rincorrere il profitto. Curare le persone contraddice radicalmente alle logiche del profitto. La salute delle persone deve essere estranea a qualsiasi fonte di lucro».

Marcelli ricorda e ringrazia le Missionarie Francescane del Verbo Incarnato per la loro presenza silenziosa, ma operosa. Le Missionarie «con la loro opera, con il loro sostegno, con la loro dedizione, ma anche con le loro preghiere ci danno un aiuto indispensabile». Altra realtà fondamentale citata da Marcelli è l'associazione Comunità Mamré, architrave delle opere fondate da don Pierino e quindi anche del Laudato Sì'.

Il Presidente della fondazione Laudato Sì', il dr. Giuseppe Bono, rivolge «un vivo ringraziamento a tutte le Sentinelle del Laudato Sì', che in questi lunghi anni hanno donato ingenti somme di denaro e hanno reso possibile giungere fino a questo punto». E unisce l'auspicio «ad averli a lungo al nostro fianco, con rinnovato impegno».

Cristina Gasparotti



Nelle immagini, a sinistra il presidente della fondazione Laudato Sì' dr. Giuseppe Bono. Sopra, da sinistra il vicepresidente della Fondazione e Presidente della cooperativa Raphaël, Roberto Marcelli, il dr. Mauro Lippa, endoscopista, e l'architetto Umberto Baratto. Sotto, la nuova sala conferenze "Don Pierino Ferrari" in un recente incontro.





FONDAZIONE LAUDATO SI'

Istituita il 19 giugno 2006 per volontà di don Pierino Ferrari allo scopo di portare a termine la realizzazione della struttura sanitaria omonima, sita a Desenzano del Garda, in Viale Agello 1.

Sono attualmente impegnate nella Fondazione due realtà istituzionali, unite dalla condivisione dei medesimi ideali e obiettivi: l'associazione Comunità Mamré e la congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato.

Di tutto lo stabile, alla data attuale la Fondazione ha completato buona parte della palazzina adiacente, affidandola in gestione alla cooperativa Raphaël, anch'essa fondata da don Ferrari. Collabora con la cooperativa di medici di medicina generale Medicinsieme. Per garantire l'ascolto attivo, il sostegno al singolo e alle famiglie, l'affiancamento nel cammino di ricerca del senso della vita, della malattia, della sofferenza, presso il Laudato Si' è presente una comunità di suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato.

Il Laudato Si', realizzato grazie all'impegno di migliaia di sentinelle e benefattori e alla competenza e professionalità degli operatori di Raphaël, è destinato a rappresentare un punto di riferimento importante per la prevenzione oncologica e i servizi alla salute, nell'area del Basso Garda.

COOPERATIVA RAPHAËL

Fondata il 13 gennaio 1984 da don Pierino Ferrari. Senza scopi di lucro, la Cooperativa finalizza la sua attività alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle patologie, con particolare attenzione a quelle oncologiche, nonché alla riabilitazione ambulatoriale e domiciliare, alla cura e assistenza del malato a domicilio.

Raphaël opera perseguendo l'interesse generale della comunità, attraverso la promozione umana e l'integrazione sociale.

Raphaël esercita le prestazioni sanitarie principalmente nei seguenti settori:

- prevenzione primaria e diagnosi precoce oncologica, applicando metodi validati dalla comunità scientifica e sempre più efficaci per la diagnosi precoce delle malattie oncologiche
- supporto psicologico e psico-oncologico al malato e alla sua famiglia
- assistenza domiciliare integrata e cure palliative domiciliari, in convenzione con il Sistema sanitario e in regime privatistico
- prestazioni infermieristiche ambulatoriali
- prestazioni specialistiche, sia in accreditamento con il Sistema sanitario nazionale sia in regime privatistico, tra cui, in particolare:
 - o riabilitazione motoria
 - o terapia del dolore
 - o visite cardiologiche
 - o endoscopia
 - o attività di screening mammografico per il tumore della mammella.

Raphaël gestisce ambulatori a Desenzano del Garda, Calcinato e Clusane e opera a domicilio nel territorio di Desenzano del Garda e comuni limitrofi.



Raphaël
società cooperativa sociale onlus

UN'INTERVISTA A DON ALBERTO VITALI

Se i cattolici stranieri ci insegnano a pregare



«Le principali vittime del clima d'odio verso gli stranieri che si sta diffondendo saranno gli italiani stessi - attacca don Alberto Vitali - perché quando passa l'idea che la solidarietà non è un valore, i destinatari di questo egoismo possono cambiare in un attimo. Oggi le vittime sono gli immigrati, ma fra dieci anni il problema vero saranno le pensioni insufficienti...». Don Alberto è responsabile della Pastorale dei Migranti e parroco di Santo Stefano Maggiore, nel centro di Milano, a due passi dal Duomo, chiusa dal 1981 al 2003 per mancanza di fedeli e oggi parrocchia personale dei migranti.

Paradossale che una chiesa centrale nella storia ambrosiana sia stata riaperta grazie ai migranti?

Cattolica significa universale. Sant'Ambrogio era tedesco figlio di romani, venuto per fare il prefetto, qui ha battezzato sant'Agostino, che era un migrante dall'Africa venuto in città per studiare. L'accoglienza è nel dna di Milano. Il problema è che siamo miopi.

Nel 2016 affermò che le frontiere sono il frutto più maturo del peccato.

Lo dice la Bibbia non io, al capitolo 11 del libro della Genesi, nell'episodio di Babele. Il vero peccato di Babele è la chiusura: il desiderio di darsi un nome e un'identità forti per costruire una città e chiudersi tra le sue mura, quando Dio aveva già detto due volte di disperdersi su tutta la Terra.

Eppure i rosari sono stati sventolati in nome di questa chiusura.

Scene che mi fanno rabbia e tristezza. Sarebbe meglio che recitassero il rosario invece di baciarlo. Ogni cattolico sa che Dio ha un progetto universale sull'uomo. Più della metà dei migranti che arriva è cristiano, e sono tutti molto religiosi, al contrario dei cattolici oriundi che si dicono credenti e magari non vanno a messa e i sacramenti non sanno neanche cosa sono.

I migranti non chiedono solo di essere aiuta-

ti economicamente, la richiesta più pressante che ci viene fatta è di poter celebrare.

Cosa insegna ai migranti?

A capire che ora sono in una comunità diversa, quindi non devono reagire mai d'istinto a quello che gli viene detto. Hanno aneddoti divertenti sui fraintendimenti linguistici, come la signora che alla richiesta di andare a prendere il burro è uscita in giardino a cercare l'asino. Vale anche per la mentalità: prima di reagire è importante capire quello che vuol dire l'altro. Poi è importante che conoscano i loro diritti e non si facciano sfruttare da italiani o connazionali già inseriti. Qualche badante a volte viene e mi dice "la mia padrona", "la mia padrona un corno" rispondo. Forse la cosa più difficile da far capire ai migranti, preti compresi, è che la laicità dello Stato è positiva e non una forma di mancanza di fede.

Cosa insegnano ai fedeli italiani?

La partecipazione comunitaria. Durante gli scambi della pace tutti vanno a cercarsi, durano 10 minuti, a me spariscono i chierichetti dall'altare e li rivedo alla fine della comunione. A una messa italiana lo scambio della pace è come dar la mano al direttore della banca. Da noi la fede si è ridotta a una dimensione individuale, e si è persa quella comunitaria.

Anselmo Palini

Testi di don Alberto Vitali

Gesù, il Messia della pace, ed. Paoline
Oscar Arnulfo Romero. Pastore di lupi e di agnelli, ed. Paoline

Io sono con voi tutti i giorni. Commento ai vangeli festivi, ed. Paoline

Luigi Bettazzi. Il progetto e l'azione di un costruttore di pace, ed. Paoline

ESPERIENZE DI SOLIDARIETÀ PROMOSSE DALLE SUORE

Accogliere, voce del verbo vivere

Sono infinite le volte che siamo stati accolti per vivere: da nostra madre nel suo grembo, dai nostri genitori in famiglia, dalla Madre Chiesa col Battesimo, dalla maestra a scuola, dai nostri amici nel gruppo. Perché siamo stati accolti, viviamo!

«Nata per l'irradiazione della vita»: con questa frase madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo, fondatrice delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato inizia il suo Testamento. In quella espressione risuonano le parole del Vangelo: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Dice papa Francesco che in questa affermazione di Gesù «troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza secondo la volontà del Padre», nel messaggio per la giornata del migrante e del rifugiato 2019. Tutti siamo chiamati ad aprirci a ricevere il dono della vita in pienezza e soprattutto a essere "intermediatori" del dono... accoglierlo e donarlo, passarlo, lanciarlo al futuro.

Madre Giovanna ammoniva così le sue Figlie: «Incontrare, non attendere, tutte le miserie della vita, per soccorrerle. Accogliete sempre il Cristo sotto i diversi volti che Egli prenderà sulla vostra strada. Date pure quanto potete dare! È Dio, solo Dio, sempre Dio che riceverà!!!... sotto mille veli!» (dicembre 1930). Missione Immensa... per tutti! Noi, Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, cerchiamo di tradurre in vita l'invito di madre Giovanna per rispondere ad alcune delle necessità attuali. Vi raccontiamo alcune di queste esperienze.

CAMOGLI 2016-2019

A Camogli, dal 2016 la comunità delle MFVI sta realizzando un progetto di accoglienza e accompagnamento con un gruppo di donne in prevalenza nigeriane, alcune delle quali in "attesa". Le Suore hanno messo a disposizione un piccolo edificio e alcuni spazi della loro casa (cucina, corridoio). La missione la portano avanti in collaborazione con la Cooperativa "Un'altra storia" e con la comunità di S. Egidio, che si fanno carico, oltre che della presenza di operatori, negli adempimenti burocratici.

Le Suore hanno creato un'importante rete di volontariato che copre vari ambiti: dal corso di italiano, ai laboratori di cucito, ginnastica, disegno, cucina, al fare la spesa, ai lavori da fare i lavori, alle norme igieniche e via di seguito.

Le ragazze sono divise in gruppi di lavoro che variano ogni settimana: chi apparecchia e sparcchia, chi cucina e lava i piatti, chi pulisce la sala. Non mancano i momenti di svago che aiutano anche ad imparare l'italiano senza essere sui banchi. Sono ragazze con storie molto difficili alle



Suor Gianfrancesca nella comunità di Camogli prima del trasferimento al Laudato Sì!

spalle (e dentro nel cuore!). La breve testimonianza di una volontaria lo suggerisce: «Il contatto quotidiano, dall'assistenza alla preparazione del loro pasto, all'annodare insieme le treccine di una delle più giovani, al tenere in braccio il bimbo di 20 giorni di una di loro... il contatto umano con queste ragazze non è scontato, si avverte il retaggio di esperienze incomunicabili».

ANGOLA E ITALIA 2018-2019

Il racconto della comunità delle Suore MFVI di Mbanza Kongo (Angola). Faustino è presente nel Centro fin dal 2008. Ha sempre dimostrato interesse per la scuola e la sua formazione, e avvertiva che il Centro "Frei Giorgio Zulianello" gli stava offrendo l'unica possibilità per studiare e preparare il suo futuro. Nel 2015 ha chiesto al direttore, fra Danilo, di aiutarlo a terminare gli studi superiori. Il Direttore gli ha proposto di ritornare al Centro come "collaboratore", lavorando con i bambini e continuando a studiare nella vicina scuola di Amministrazione e gestione delle risorse umane. Ha così continuato gli studi che ha completato nel 2017.

Noi Suore ci siamo rese conto del forte senso di frustrazione che stava sperimentando per un'opportunità tanto attesa di una borsa di studio all'estero, promossa dalla Fondazione Edoardo dos Santos (FESA) non concessa per il suo costo elevato. Ci siamo così interessate per una proposta alternativa, che ha trovato risposta presso i Salesiani della Provincia del Triveneto, i quali hanno offerto una borsa di studio, per una Laurea Triennale presso l'Università Salesiana (IUSVE) di Mestre, distaccamento di Verona. A questo punto si è presentata la necessità di aiutare Faustino ad affrontare tutti i problemi per l'approdo in Italia (documenti, alloggio e apprendimento della lingua). Grazie alla collaborazione delle Suore in Italia, abbiamo trovato e valutato che la Residenza universitaria Pontenavi (dell'Opus Dei) avrebbe garantito a Faustino un accompagnamento specifico, soprattutto per il primo



anno di Università. I dirigenti, considerando la sua storia, hanno cercato di adeguare la quota residenziale.

Una famiglia con sensibilità missionaria spesso lo accompagna e offre occasioni di crescita. Con il contributo (e accoglienza!) di tanti, Faustino ha iniziato un nuovo capitolo della sua vita; ha promesso di non dimenticare i ragazzi del Centro e di voler restituire quanto ha ricevuto.

URUGUAY 2019: MONTEVIDEO, MALDONADO, MOLLES

In Uruguay ci sono quattro comunità delle MFVI che si occupano dei migranti (in questi anni ne sono arrivati tantissimi in Uruguay, specialmente dal Venezuela e da Cuba): accolgono alcuni di loro per un tempo determinato aiutandoli nel disbrigo delle pratiche burocratiche, nella ricerca del lavoro e dell'alloggio. In generale di tratta di una buona esperienza che arricchisce non soltanto per i migranti, ma anche le religiose che si occupano di loro. Due comunità sono a Montevideo, una è la Casa provinciale e l'altra è la Casilla, nome di un quartiere della capitale. Una terza casa, la prima in cui

approdarono le suore nel 1949, che si occupa dei migranti è a Maldonado; la quarta a Molles nella regione di Durazno.

URUGUAY 2019: FORTÍN DE SANTA ROSA

Al Fortín de Santa Rosa, più concretamente nella regione di Canelones (Uruguay) ci sono bellissime spiagge e le Suore, da anni, hanno una casa finora usata per grest, ritiri, incontri, vacanze. A gennaio, le Suore della Provincia hanno votato di destinare la casa all'accoglienza dei migranti ed è stato avviato un progetto per accoglierli. Le Suore non sono coinvolte direttamente ma hanno messo a disposizione la struttura, in collaborazione con altri Istituti di vita consacrata (che seguono il progetto) e con la Chiesa locale.

Madre Giovanna diceva alla Figlie: «Stabilite nella luce di Dio, doniamo la vita di Lui a quanti incontriamo...» (Quaresima 1960), a quanti Dio colloca nel nostro cammino, nella nostra città, nel nostro quartiere.

Suor Franca Facchetti

CAPODANNO IN AMICIZIA

Dal 2005 le Missionarie Francescane del Verbo Incarnato hanno dato il via a una collaborazione con la Comunità Mamré, per una proposta di animazione e formazione rivolta ai giovani. La proposta consiste nel trascorrere i giorni a cavallo fra la fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo a Clusane d'Iseo, in fraternità, in preghiera e in servizio. Per informazioni contattare suor Alessia al n. 329.0146327 o tramite mail all'indirizzo: srale.martin@gmail.com



Saluto al dr. Galligioni

Il 12 ottobre è stato per Raphaël un giorno di festa. In un incontro che ha avuto inizio in tarda mattinata e si è concluso con il pranzo, la Cooperativa ha voluto salutare il dr. Enzo Galligioni, che per tre decenni è stato responsabile scientifico degli ambulatori gestiti dalla stessa. In questi lunghi anni il dr. Galligioni, già primario dell'unità operativa di oncologia presso l'ospedale Santa Chiara di Trento, ha contribuito allo sviluppo delle competenze dell'équipe medica dedita alla diagnosi oncologica personalizzata. Ha garantito le consulenze oncologiche agli ammalati che Raphaël segue nel percorso post operatorio, per la seconda opinione circa la migliore terapia da affrontare, per monitorare la situazione clinica ed escludere l'eventualità di recidive. Ha stimolato l'approfondimento del know how specifico e la presentazione dell'attività clinica di Raphaël al mondo scientifico.

Il dr. Galligioni si ritiene un uomo fortunato per tutto ciò che la sua carriera professionale gli ha riservato. In particolare, per l'incontro con don Pierino e con Raphaël, frutto della caparbietà e determinazione del sacerdote di affrontare a 360° il problema cancro in un'epoca, quella di inizio anni '80, in cui esso era ancora taciuto.

La sinergia fra ideale cristiano e la scienza medica trova il suo punto di intersezione nell'umanità. L'umanità ferita che invoca la giustizia della cura e l'umanità di chi interviene nella sofferenza per lenirla.

Grazie al dr. Galligioni per aver voluto prendere parte a questa avventura.



ENDOSCOPIA DIGESTIVA

DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI GASTROINTESTINALI



La nuova Unità di endoscopia digestiva del poliambulatorio Raphaël-Laudato SÌ di Desenzano è un centro dotato di attrezzature di avanguardia per la diagnosi precoce delle malattie e dei tumori gastrointestinali. È dotata di apparecchiature di ultima generazione (Endoscopi Fuji) e si avvale dell'assistenza di personale medico e infermieristico qualificato e dotato di esperienza. Il team si compone di 2 medici e 4 infermieri. Il Servizio eroga procedure di endoscopia diagnostica e interventistica sia in regime di convenzione con il Sistema Sanitario che in solvenza.

PRINCIPALI PROCEDURE DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE

Gli esami endoscopici del colon-retto sono finalizzati alla individuazione di adenomi ed "early cancer", fondamentale in qualsiasi programma di screening dei tumori del colon-retto e nella diagnosi precoce dei tumori del colon. Nel nostro Poliambulatorio effettuiamo:

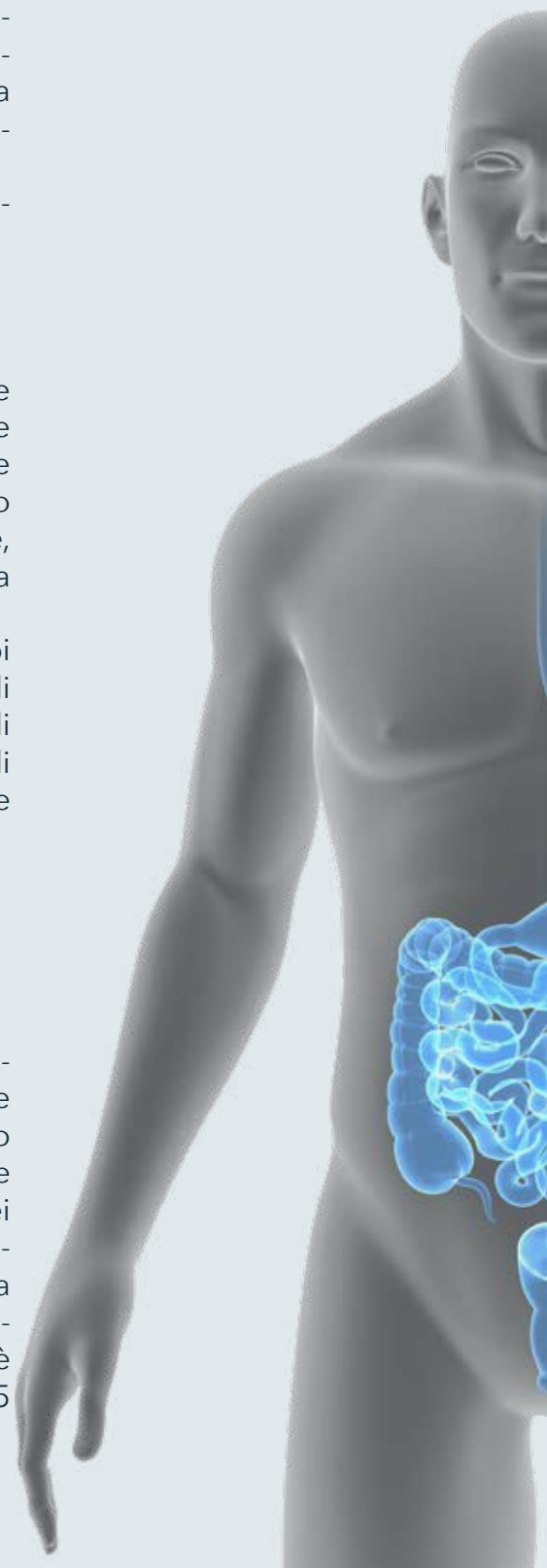
- endoscopia digestiva ad alta risoluzione, diagnostica e operativa
- colonscopia
- gastroscopia

Gli esami possono essere eseguiti in sedazione cosciente su indicazione del medico specialista: nel caso la sedazione venga utilizzata, il paziente viene sottoposto a osservazione postprocedura in un'area 'recovery' che consente un elevato comfort per lo smaltimento della sedazione dopo l'esame, con monitoraggio costante dei parametri vitali e assistenza infermieristica.

L'utilizzo di un sistema automatizzato di lavaggio degli endoscopi e un sistema per lo stoccaggio degli stessi in condizioni di totale asepsi garantisce il reprocessing, ovvero il trattamento di decontaminazione, detersione e disinfezione di alto livello degli strumenti endoscopici e dei loro accessori in modo da garantire una prestazione sanitaria sicura dal punto di vista infettivo.

IL TUMORE DEL COLON-RETTO

É dovuto alla proliferazione incontrollata delle cellule della mucosa che riveste questo organo. Si distinguono generalmente in tumori del colon e in tumori del retto, ovvero dell'ultimo tratto dell'intestino, e possono manifestarsi con modalità e frequenze diverse: rispettivamente 70 per cento e 30 per cento circa. Nei paesi occidentali il cancro del colon-retto rappresenta il secondo tumore maligno per incidenza dopo quello della mammella nella donna e il terzo dopo quello del polmone e della prostata nell'uomo. La malattia, abbastanza rara prima dei 40 anni, è maggiormente diffusa in persone di età compresa fra i 60 e i 75 anni, con poche distinzioni fra uomini e donne.





In Italia si stima che questo tumore colpisca circa 23.000 donne e 30.000 uomini ogni anno (dati AIRTUM - Associazione Italiana Registro Tumori 2017). L'incidenza è in aumento nella popolazione femminile per via delle abitudini di vita sempre più uniformi tra i due sessi.

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento delle diagnosi di tumori del colon retto, ma anche a una diminuzione della mortalità, attribuibile principalmente ai programmi di screening, alla diagnosi precoce e al miglioramento delle terapie, sempre più mirate e personalizzate.

Sono importanti l'età (l'incidenza è 10 volte superiore tra le persone di età compresa tra i 60 e i 64 anni rispetto a coloro che hanno 40-44 anni), il fumo, le malattie infiammatorie croniche intestinali (tra le quali la rettocolite ulcerosa e il morbo di Crohn), una storia clinica passata di polipi del colon o di un pregresso tumore del colon-retto. Si stima che il rischio di sviluppare un tumore del colon aumenti di due o tre volte nei parenti di primo grado di una persona affetta da cancro o da polipi del grosso intestino.

■ I polipi

La maggior parte dei tumori del colon-retto deriva dalla trasformazione in senso maligno di polipi, ovvero di piccole neoformazioni dovute al proliferare delle cellule della mucosa intestinale. I polipi sono considerati forme precancerose, sebbene rientrino nelle patologie benigne. Il polipo può essere definito, in base alle sue caratteristiche, sessile (cioè con la base piatta) o peduncolato (ovvero attaccato alla parete intestinale mediante un piccolo gambo). Non tutti i polipi, però, sono a rischio di malignità. Ve ne sono infatti tre diversi tipi: i cosiddetti *polipi iperplastici* (cioè caratterizzati da una mucosa a rapida proliferazione), *amartomatosi* (detti anche polipi giovanili e polipi di Peutz-Jeghers) e *adenomatosi*. Solo questi ultimi costituiscono lesioni precancerose e di essi solo una piccola percentuale si trasforma in neoplasia maligna.

La probabilità che un polipo del colon evolva

SEDE E CONTATTI

SEDE: Desenzano,
via Agello, 1, 25015

TELEFONO
030-9969662

SITO WEB
www.ambulatoriraphael.it



verso una forma invasiva di cancro dipende dalla dimensione del polipo stesso: è minima (meno del 2 per cento) per dimensioni inferiori a 1,5 cm, intermedia (2-10 per cento) per dimensioni di 1,5-2,5 cm e significativa (10 per cento) per dimensioni maggiori di 2,5 cm.

L'esame più specifico per formulare una diagnosi motivata è proprio la colonscopia che, grazie alla possibilità di eseguire contestualmente una biopsia, consente di procedere all'esame istologico, necessario per la tipizzazione del cancro.

IL TUMORE GASTRICO

Secondo i dati diffusi dall'Associazione italiana di oncologia Medica (Aiom) e dall'Associazione Italiana Registro Tumori (Airtum) 2016, sono attesi 13 mila nuovi casi, posizionando il tumore dello stomaco al sesto posto in ordine di incidenza sia tra gli uomini che tra le donne. Dato importante, attribuibile soprattutto allo sviluppo di malattia in età avanzata, intorno ai 70 anni circa.

Elevata è la mortalità: i dati ISTAT riferiscono per l'anno 2013 oltre 9.500 morti, delle quali il 58% nei maschi, collocando questa neoplasia al quinto posto con il 6% di mortalità per tutti i tumori sia nell'uomo che nella donna.

La diagnosi avviene attraverso la gastroscopia, che permette di effettuare anche un prelievo di un campione del tessuto tumorale (la biopsia), la cui analisi, eseguita dall'anatomopatologo, consentirà di porre una diagnosi di certezza.

Prima di intraprendere il trattamento, il paziente dovrà sottoporsi anche ad altri esami diagnostici, tra cui la Tac, l'ecografia, la Pet, al fine di valutare l'eventuale coinvolgimento nella malattia dei linfonodi o di altri organi. Tale fase prende il nome di stadiazione di malattia.

Valeria Zacchi
*Direttore sanitario
della cooperativa Raphaël*



1

dal **PC**, sul **sito** della
Cooperativa:

www.ambulatoriraphael.it

2

se disponi in casa di **wi fi**, dalla
internet radio

inserendo il seguente **indirizzo:**

<http://onair15.xdevel.com:8934>

3

dal **cellulare** e dal **tablet**
scaricando la app:

"web radio raphael"

- dal play store (android)
- dall'app store (ios)

TRASFORMARE I PROBLEMI IN SFIDE

Attorno a noi non mancano fatti e pensieri buoni

Accade spesso nelle conversazioni quotidiane con amici e parenti di ritrovarsi a conversare sulla situazione generale del mondo, della nostra vita ed esprimere il nostro sentimento di smarrimento. Siamo un po' tutti alla ricerca di una bussola per orientarci nella costruzione di futuro. Siamo nel bel mezzo di una fase di continui cambiamenti, non ci sono più schemi preordinati e il mondo

fronte a tutto questo ci sentiamo impotenti, smarriti, impauriti fino al punto da non riuscire a cogliere i seppur piccoli, ma presenti, segni positivi. La celebre espressione di papa Francesco, «che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca», riassume bene la situazione, ma il Papa prosegue sottolineando



è ben lungi dall'aver debellato cronici mali quali le guerre, la povertà, le disuguaglianze, l'inquinamento. Assistiamo a migrazioni di massa; la stessa democrazia perde vitalità ed emergono ossimori come "democrazia illiberale". I cambiamenti climatici provocano danni ambientali che colpiscono intere popolazioni e distruggono enormi ricchezze in nome del profitto e del potere, come in Amazzonia. Ma dobbiamo davvero considerare irreversibili queste dinamiche? Di

ando che «le situazioni che viviamo oggi pongono sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo». È una fase convulsa e complessa che ci richiede un esodo per la costruzione di un mondo più giusto e sostenibile. La sola crescita quantitativa distrugge va-

lore; la crisi del 2008 non è solo economico-finanziaria, ma di sistema, valoriale. È necessario ripensare il sistema su basi nuove più cooperative per “ricomporre il valore economico con i valori civici che abbiamo drasticamente separato” (M. Magatti). Dobbiamo prendere coraggio e accorgerci che attorno a noi ci sono tante cose buone, pensieri buoni. C’è già un mondo capace di generare valore, di costruire bene comune e produrre beni relazionali ed è il Terzo Settore. Quel mondo che fa della responsabilità sociale, della solidarietà, gratuità e del dono, la sua mission.

Certamente si sta risvegliando una certa capacità di contaminazione dell’economia civile nella società. Non è questione semplice, tuttavia un certo modo di intendere la convivenza e l’economia stessa, costringe a guardare con prospettive diverse che il solo mercato economico-finanziario non è in grado di generare. Già Banca Etica ha prodotto una maggiore attenzione a come gestire e condividere la finanza, pensando più alla costruzione di bene o beni comune/i che al semplice profitto.

A promuovere questo pensiero si moltiplicano ogni giorno occasioni di incontro, dibattito e condivisione: in estate le Acli con l’attenzione alle disuguaglianze, sull’economia civile a Firenze il Festival e pochi giorni fa le “Giornate di Bertinoro”, senza dimenticare l’Agenda 2030. Al centro, il tema della trasformazione dell’esistente con la proposta di un paradigma di sviluppo basato su una visione di prosperità inclusiva, per dar forma al futuro.

L’espressione di un mondo in continua crescita, come certificato dai censimenti Istat degli ultimi 15 anni che vede raddoppiate le istituzioni, oltre 350mila, quasi 900mila dipendenti, capace di mobilitare ben 5,7milioni di volontari. Un

settore con tassi annui di crescita superiori a quelli delle imprese orientate al mercato e che ha saputo negli anni di crisi non licenziare, ma aumentare i lavoratori. Una dinamicità che ha però bisogno di un sistema legislativo e fiscale certo. Da questo punto di vista, duole dirlo, la politica si è dimostrata assente, in particolare il Governo precedente ha ignorato una riforma che attende l’attuazione dal 2016 quando è stata promulgata la legge delega. Una riforma che contribuirebbe a riconoscere un ruolo istituzionale al Terzo Settore.

E qui vale la pena sottolineare, in conclusione, l’auspicato cambio di paradigma che permetterebbe di guardare la società con occhi nuovi per «trasformare i problemi in sfide». Prendo a prestito le parole del prof. Stefano Zamagni che ci ricorda un assioma fondamentale: «Non è accettabile la posizione di chi mira alla prosperità, senza preoccuparsi di come le ricchezze vengono distribuite, ma del pari, non è accettabile la posizione di chi predica l’inclusività senza preoccuparsi di come produrre la ricchezza».

In questo contesto il ruolo del Terzo Settore è decisivo e per questo è necessario passare dall’attuale modello bipolare, Stato-Mercato, a quello tripolare, Stato-Mercato-Comunità; ognuno autonomo e l’agire condiviso, che metta assieme risorse e aspirazioni per progredire. I tre settori devono interagire tra loro in un’ottica di co-programmazione e co-progettazione, perché se ci pensiamo bene, un tavolo non può reggersi su due gambe, ne servono almeno tre.

Oggi in un “cambiamento d’epoca” non è più sufficiente mettere le pezze a un sistema che non funziona, serve una rivoluzione trasformatrice in un’ottica complessa, complessiva di sistema.

Luciano Pendoli

Giovani insieme per edificare la civiltà dell'amore

Il pianeta giovani: un mondo complesso che va letto con calma, accompagnato con discrezione attendendo i suoi tempi di crescita, illuminato da valori eterni come la vita, profondi come il mistero che abita l'uomo di ogni tempo.

Oggi il mondo ci mostra i volti dei suoi giovani; partendo da quelli annoiati e saturi di tecnologia delle società occidentali a quelli che vivono nei Paesi sottosviluppati alle prese con la fame e la cronica mancanza di qualsiasi possibilità di un futuro certo e di una vita dignitosa.

Vediamo come nel mondo il benessere non è illimitato e non è per tutti. Apriamo finalmente gli occhi sull'Italia vera fatta di tante fasce di popolazione, di tanti tipi di giovani che vivono in condizioni di vita decisamente molto diverse, le cui prospettive per il futuro e la salute sono drammaticamente disuguali.

Nei vari periodi della vita ci sono momenti in cui è necessario affrontare certe sfide e possedere competenze specifiche. Vediamo i giovani delle nostre zone in esplosiva crescita e sviluppo; spesso troppo fiduciosi nella condizione di apparente benessere che sembra voler cancellare ogni domanda scomoda o di senso più profondo della vita e di impegno sociale. Siamo alle prese con una tecnologia e una civiltà che vuole annullare le distanze materiali fra le aree del mondo. Il cambiamento delle ambizioni personali, delle prospettive temporali e dei sistemi sociali sembra voler modificare il modo di organizzare, regolare e valutare la vita.

Vediamo, con soddisfazione, anche giovani che vivono da protagonisti consapevoli; gente normale, non super eroi, tuttavia giovani attenti a non lasciarsi manipolare dalla mentalità banale, detta "pensiero comune"; un generico contenitore in cui regna il relativismo vuoto di senso, caotico e disimpegnato. Gli Amici di Raphaël rivolgono il

loro appello, in modo speciale, a questi protagonisti consapevoli, ai quali diciamo: fatevi vedere, fatevi sentire; ci servono esempi vivi di giovani felici al naturale, che non si sforzano di sorridere, non recitano, ma gioiscono veramente; studiano, progettano, lavorano, lottano nella vita di ogni giorno; si impegnano a favore del prossimo con la voglia di vivere, di sapere, di scoprire, di sognare cose non acquistabili; attratti da opere che si possono costruire con le proprie mani e con il proprio lavoro e impegno solidale.

Gli Amici di Raphaël rivolgono il loro appello a prendere parte all'Associazione e alle Opere di don Pierino Ferrari. È un appello rivolto a giovani che non vogliano essere solo uno specchio di una società generica, ma un cristallo trasparente e limpido, affinché attraverso di loro si possa giungere a Chi c'è dentro di loro, che anima e ispira la loro vita e i loro grandi ideali di impegno sociale e di solidarietà.

L'associazione Amici di Raphaël vuole percorrere con coraggio la sua missione, sulle nuove strade della carità per presentarsi sempre con un volto umano, accogliente e giovane, pronta all'aiuto del prossimo in un mondo che cambia di continuo; vuole confermare il suo impegno costante espresso negli anni. Nella sua testimonianza riconosce il ruolo germinale che hanno le famiglie, con le quali condivide, in modo forte l'ideale della prevenzione oncologica, della cura della salute per ogni persona, la responsabilità educativa e il futuro dei giovani.

Si manifesta in tal modo la dimensione popolare della Chiesa, che è una casa aperta a tutti; che a seconda dei carismi, si prende cura degli ammalati, dei poveri e dei bisognosi, facendo sì che ogni persona sia rispettata, stimata e valorizzata. Chiediamo ad ogni famiglia di collaborare con noi e di dare il suo aiuto, quello di tutti i suoi figli,

nipoti e simpatizzanti, per promuovere una giovane cultura della prevenzione oncologica, per esprimere amore vero per la vita e la salute. Insieme vogliamo impegnarci ad operare, in prima persona, per dire parole di fede e di solidarietà, luminose di verità e calde d'amore, pronte ad uscire dalle labbra per entrare nel cuore di chi ascolta, in qualità di veri testimoni; questo servirà a far risplendere meglio la carità solidale.

L'impegno di tutti noi sia quello di essere modelli anche per la gioventù, aiutando i giovani a percepire e a esprimere, nel servizio e nella fede, il senso profondo della gratuità, dell'operare generoso, gioioso e disinteressato proprio della solidarietà fraterna.

Esprimiamo, ora, la vicinanza e il ringraziamento verso tutti i genitori che hanno trasmesso la vita e il Vangelo e sono stati educatori nella fede. Nel contempo, siamo anche a ricordare tutte le persone che hanno offerto e offrono il loro lavoro e carisma in tutte le mansioni per lo sviluppo delle Opere di don Pierino Ferrari, che sono ad ora un esempio vivente di carità operosa.

Ricordiamo che lo sviluppo dell'Opera Laudato Si' è strettamente legato alla determinazione ispirata dalla visione con la quale tutti insieme, la cooperativa Raphaël, le Sentinelle, noi come associazione Amici di Raphaël, continuiamo in questo nostro comune lavoro, sicuri che la tipicità di perseguire l'offerta di cura a tutti, con scienza, coscienza, amore e solidarietà, nel contesto della diagnosi precoce e della cura, sia una reale risposta alle concrete esigenze di salute delle persone.

Infine, carissimi, lavoriamo insieme, vogliamo incontrare, per missione, i bisogni delle persone, senza badare all'interesse, senza deviare dall'ideale di gratuità e di accoglienza che con caritatevole lungimiranza, il fondatore don Pierino ha



voluto; nella comune responsabilità per favorire insieme, nel concreto, quali vivi testimoni, l'edificazione della nuova civiltà dell'amore.

Un grazie caloroso a tutti; camminiamo come giovani compagni di viaggio sulle orme di don Pierino sulla strada comune, condividendo questi ideali. Auguri di un Santo e gioioso Natale!

Lionello Tabaglio

Misericordia e giustizia non si contraddicono

Le Tre Giornate di Raphaël svoltesi quest'anno nei giorni 26-27 ottobre e 23 novembre, rappresentano sempre un'occasione di riflessione, oltre che di fattiva solidarietà. Ma prima di tutto, quest'anno sono l'occasione di un di un saluto: alle Suore della carità delle SS. B. Capitanio e V. Gerosa di Castegnato, che da sempre ci hanno affiancato con la preghiera e che da un paio di mesi hanno chiuso il locale convento. Accanto al saluto, dobbiamo porre un ringraziamento: all'Oratorio e a tutto il gruppo che lavora al grande spiedo di solidarietà.

La riflessione nasce dal primo dei tre momenti: la celebrazione eucaristica del sabato sera, guidata da don Maurizio Rinaldi, un tempo curato a Castegnato e ora responsabile per la pastorale sociale per la società -.

La liturgia del 27 ottobre ruota intorno al tema del giudice giusto e della misericordia di Dio. Un tema affascinante, che prima di entrare nella tradizione cristiana è stato un tema della riflessione giuridica antica. I Romani furono maestri nel diritto e posero le basi di tutta la civiltà giuridica occidentale. Ebbene, il 'giusto' (iustus) dei Romani indicava soprattutto qualcosa conforme al rituale, alla procedura, prima che finalizzato alla attribuzione a ciascuno di ciò che gli era dovuto secondo la ragione. Insomma, un comportamento poteva benissimo essere giudicato iustus, ma essere al contempo fonte di arbitrio, ingiustizia, sopraffazione. Qualcosa che anche noi oggi conosciamo bene, quando sperimentiamo l'iniquità di questa o quella legge. Per arginare gli eccessi di un formalismo eccessivo, i Romani 'inventarono' l'equità (aequitas), che interveniva ad addolcire regole troppo rigide o a scardinare applicazioni ottuse e formalistiche del diritto. L'aequitas è come un sarto, che 'aggiusta' l'abito preconfezionato sulle forme del cliente. I giuristi dicono - con termini più tecnici - che l'equità è la giustizia del

caso concreto. Dio si muove in quest'ottica. La prima lettura del 27 ottobre ricorda che Dio opera «ristabilendo l'equità» e continua: «Il Signore non tarderà e non si mostrerà indulgente sul loro conto, (...) finché non abbia reso a ognuno secondo le sue azioni (...), finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e non lo abbia allietato con la sua misericordia» (Sir 35, 18-23).

Tra le righe, accanto all'equità, un altro concetto - un'altra virtù - fa però capolino: la misericordia. La ritroviamo nel Vangelo del giorno: mentre il fariseo prega ringraziando di non essere «come gli altri uomini» e si professa in regola con la legge - «digiuno due volte a settimana e pago le decime di quanto possiedo» -, il pubblicano tiene gli occhi bassi, si batte il petto e dice: «O Dio, sii benigno con me, peccatore». Egli sa che la misura di Dio non è quella dell'uomo.

Non è con gli strumenti umani che saremo misurati nel giorno del giudizio: «Vi dico: quest'uomo tornò a casa giustificato, l'altro invece no, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 18, 9-14). Un po' come quando Gesù zittisce gli accusatori dell'adultera: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Gesù sa cosa prevede la legge e non nega la colpa della donna («Neppure io ti condanno. Va' e d'ora in poi non peccare più»), ma riporta la massa degli accusatori alla realtà, nella quale ciascuno ha piccole e grandi colpe, magari private e nascoste, ma non per questo sottratte alla sanzione: li invita a misurare la loro sete di 'rispetto della legge' su sé stessi (Gv 8, 1-11). Un sottile filo rosso lega i due passi, un filo che mi pare possa riassumersi in un passo del salmo del giorno: «Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia» (Sal 34 [33], 23).

Don Pierino scriveva (Dio provvederà, p. 338): «La misericordia non contraddice la giustizia, ma la completa». E poco dopo: «È titolo sufficiente,

per far scattare la misericordia di Dio verso di noi, il perdono accordato al prossimo, attraverso la nostra carità, la nostra pazienza o comprensione o benevolenza». Benevolenza e misericordia vanno di pari passo e vi riconosciamo il pubblico incontrato poc'anzi, il quale chiede appunto a Dio di essere benevolo. Ma possiamo osare un altro po' e andare più in là.

Le parole sono importanti e ci guidano lungo sentieri impensati. In inglese il termine mercy significa sia misericordia, che benevolenza, che clemenza. Così, sul filo del mercy arriviamo fino

a Shakespeare che, nel "Mercante di Venezia", ne ha tessuto una delle più belle lodi: «La clemenza ha questa qualità, non è forzata: scende come piovverella dal cielo sul terreno sottostante. È due volte benedetta, per chi dà e per chi riceve; (...) la clemenza è superiore al potere dello scettro, ha il suo trono nel cuore dei re, è attribuito di Dio stesso. Il potere terreno più assomiglia al potere di Dio quando clemenza tempera giustizia: (...) considera che secondo giustizia nessuno di noi avrà salvezza».

Giovanni Turelli

Amici di Raphaël - Castegnato



Alcuni scatti della seconda delle tre giornate organizzate dallo storico gruppo amici di Raphael di Castegnato. Sotto il mercatino, in collaborazione con le Sentinelle Luisa e Giorgio; a lato un momento del pranzo e nelle altre foto alcuni dei numerosi volontari dell'Oratorio che hanno collaborato con gli Amici di Castegnato



ICE CHRISTMAS VILLAGE A REZZATO

L'oratorio di Rezzato e l'associazione Amici di Raphaël insieme per
il Laudato Si' e l' oratorio interparrocchiale

con la
pista di pattinaggio
dall' 8 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020

presso l'Oratorio interparrocchiale "S. Giovanni" di Rezzato
 (a 30 mt circa da Piazza Vantini)

ORARI DI APERTURA

- **Dall'8 al 20 dicembre**
 il sabato e la domenica: dalle 14 alle 22
 dal lunedì al venerdì: dalle 15 alle 22
- **Dal 21 dicembre al 6 gennaio**
 tutti i giorni: dalle 10 alle 12; dalle 14 alle 18; dalle 20 alle 22.

Rimani aggiornato visitando la pagina Facebook: ICE Christmas Village Rezzato.

Iniziative svolte e programmate

QUANDO	COSA	DOVE
27 ottobre	Pranzo solidale in ricordo di "Nonna Cia"	Lugana
03 novembre	Mercatino	Castello di Sirmione
10 novembre	Mercatino	Castello di Sirmione
13 novembre	Incontro meditativo in preparazione al S. Natale	Lograto (per zona bassa bresciana)
15 novembre	Cena con coregone	Esine
17 novembre	Mercatino	Castello di Sirmione
17 novembre	Festa con spiedo	Acquafredda
19 novembre	Incontro meditativo in preparazione al S. Natale	Clusane (per zona Franciacorta)
23 novembre	Mercatino	Castello di Sirmione
26 novembre	Incontro meditativo in preparazione al S. Natale	Esine (per zona Valcamonica)
27 novembre	Incontro meditativo in preparazione al S. Natale	Rivoltella (per zona Garda)
01 dicembre	Mercatino	Castello di Sirmione
07 dicembre	Mercatino	Castello di Sirmione
08 dicembre	Bancarella torte	Desenzano
15 dicembre	Mercatino	Castello di Sirmione
21 dicembre	Mercatino	Castello di Sirmione
dall'8 dicembre al 6 gennaio	Pista di pattinaggio	Rezzato

Al castello di Desenzano la bancarella di Luisa insieme all'amica Mariangela.



Tre eventi a Colombare

Venerdì 30 agosto l'amica Giovanna con il mercatino serale.



15 settembre: aggiornamento al termine della Messa domenicale delle attività gestite dalla Cooperativa Raphaël al Laudato Sì e mercatino della solidarietà. Nella foto Silvia, Angiolina e Donatella.



Domenica 27 ottobre il tradizionale pranzo a favore del Laudato Sì, in ricordo di Nonna Cia.



400 bambole Gioiose e accoglienti



Sono trascorsi poco più di tre anni dal giorno in cui ho "accolto" la proposta di Maria Teresa ed Elvira, due Sentinelle operative eccellenti, di diffondere "gioiosa" la bambola di pezza, a sostegno del progetto Laudato Sì'.

Seppure ben inserita nel territorio locale, mai avrei pensato di poter realizzare un traguardo tanto ambizioso e gratificante. A tutt'oggi 400 bambole sono state "accolte" da altrettante persone che donando con entusiasmo e generosità hanno dimostrato di condividere gli ideali di don Pierino e l'impegno da lui assunto, con il coraggio dell'impossibile, per la realizzazione del Laudato Sì'.

La struttura, ancora in fase di completamento, è comunque un visibile segno di operatività locale dove trova accoglienza sia il sano, con l'approccio di prevenzione, che il malato, con le cure più appropriate. È un invito a sentirci allora tutti accolti, aprendoci contemporaneamente all'accoglienza verso i più fragili e bisognosi.

Lavinia

Nozze d'oro

Agnese Cagliari e Pietro Cristofolini hanno festeggiato le nozze d'oro con le bomboniere solidali rinunciando ai regali a favore del Laudato Sì'. A loro il nostro sentito ringraziamento e l'augurio di una lunga vita insieme.



Il grazie di Marisa

Ho davanti a me il notiziario Raphaël di settembre. Mi sono commossa leggendo la lettera dell'inferiera Silvana Zani che racconta la sua esperienza di lavoro presso la Residenza per disabili "Firmo Tomaso" di Villa Carcina. Per ben dodici anni l'ho incontrata quai tutti i lunedì e, grazie al suo invito, ho accettato di imboccare gli ospiti. All'inizio raccontavo loro le favole e lei mi disse: «Non aver paura, con l'amore tutto diventa spontaneo». E così è stato. Poi, purtroppo, ho dovuto smettere perché mio marito si è ammalato e quella scuola di amore e di praticità la sto ancora mettendo a frutto. Con mio marito sono diventata una brava (!!!) imboccatrice, se così si può dire. L'amore che ho attinto nella residenza Firmo Tomaso mi è servita e mi serve per affrontare ogni giorno il nostro cammino abbastanza in salita. Vi saluto tutti con affetto.

Marisa Franzoni Faustloni



Sentinelle del Laudato Sì'

Chi sono le Sentinelle

Nel 2003 don Pierino lanciò l'operazione "Centomila sentinelle". Precisò più volte che la proposta di diventare sentinella non era finalizzata alla raccolta di fondi, bensì a suscitare convinzioni condivise e a offrire l'onore di partecipare a un'avventura umana e cristiana, destinata a migliorare qualitativamente la persona e la società.

Alla domanda: chi è la sentinella?, rispondeva: "(sono) le persone che condividono l'ideale di onorare la dignità di ogni uomo".

"La sentinella si impegna a donare il frutto dei suoi sacrifici per ristrutturare e per gestire il Laudato Sì'. Non firma alcuna cambiale. Manifesta di voler aiutare chi soffre".

"Le sentinelle sono una piccola porzione di Chiesa, che, pur fedeli alla parrocchia dove vivono il loro battesimo, si sentono membra della Chiesa cattolica e della società civile in cui vivono. Perciò, qualunque sia la vocazione personale, sentono la responsabilità di vivere concretamente e in maniera esemplare gli insegnamenti del Vangelo».

I diversi profili delle Sentinelle

- 1) Sentinella orante: offre le proprie preghiere perché il Signore sia glorificato nel progetto del Laudato Sì'.
- 2) Sentinella sofferente: offre le proprie sofferenze affinché divengano contributo fecondo per la realizzazione del progetto.
- 3) Sentinella offerente: offre un contributo periodico o annuale.
- 4) Sentinella operativa: condivide gli ideali e gli obiettivi che sostengono la realizzazione del progetto Laudato Sì'. Usa talenti e fantasia per organizzare iniziative di vario genere a sostegno dell'opera.

La solidarietà delle sentinelle

Abbiamo scelto di pubblicare una volta all'anno il resoconto della solidarietà delle Sentinelle, per dare più spazio alle notizie sulla vita associativa e alle iniziative portate avanti dalla Cooperativa, dalle Sentinelle e dagli Amici di Raphaël.

Resta viva la gratitudine nei confronti di coloro che ci sostengono, nei più svariati modi: con la preghiera, con l'offerta della propria malattia, con contributi economici o con eventi finalizzati alla diffusione dell'ideale e al coinvolgimento solidale. Appuntamento al primo numero del 2020, per conoscere il livello raggiunto nell'anno in corso dalla generosità degli Amici.

Modalità per l'inoltro del sostegno

- bonifico bancario sui seguenti conti correnti intestati a «Fondazione Laudato Sì' onlus» - causale «progetto Laudato Sì'»:
- UBI Banca - iban IT 38X 03111 54610 00000 012144;
- Credito Cooperativo di Brescia - iban IT17H 08692 54420 028000 280424;
- BCC del Garda - iban IT61D 08676 54171 00000 107502;
- versamento sul conto corrente postale n. 76346535 intestato a «Fondazione Laudato Sì' onlus» - causale «progetto Laudato Sì'»; iban IT67R 07601 11200 000076 346535;
- versamento al capogruppo locale dell'Associazione Amici di Raphaël.

Le donazioni effettuate alla Fondazione Laudato Sì' onlus sono deducibili fiscalmente, se effettuate tramite bonifico bancario, versamento su conto corrente postale, assegno bancario; chi fosse interessato a ricevere la dichiarazione ai fini fiscali, è pregato di specificarlo e di indicare il proprio numero di codice fiscale sulla scheda di adesione.

Amate l'Eterno
per essere
riflesso perenne
di Bellezza!
don Pierino Ferrari



Centomila sentinelle - Scheda di adesione

DA RESTITUIRE A: FONDAZIONE LAUDATO SI' ONLUS - VIA RISORGIMENTO 173
25040 CLUSANE D'ISEO (Bs) TEL. 030/9829190 - 333.3074734

Cognome e nome

nato/a il

residente a cap

via n.

tel. e-mail

Do la mia adesione come:

- Sentinella orante
- Sentinella sofferente
- Sentinella offerente
- Sentinella operativa

Modalità di versamento:

- bonifico bancario BCC del Garda:
IBAN IT61D 08676 54171 000000 107502;
- conto corrente postale n. 76346535
- capogruppo Raphaël

- Chiedo la ricevuta ai fini fiscali (solo per i versamenti effettuati tramite assegno bonifico o bollettino di ccp)

codice fiscale

(obbligatorio per chi chiede la ricevuta)

Ai sensi del regolamento UE 679/2016 i suoi dati saranno protetti e tutelati nel rispetto dei principi fondamentali dettati dalla normativa vigente sulla privacy. I dati forniti con la scheda di adesione saranno utilizzati al solo fine di rendere operativo il suo impegno di corresponsabilità nell'edificazione dell'ospedale oncologico Laudato Si' e per inviarLe il periodico Raphaël.

29 settembre 2019, Giornata nazionale del veicolo d'epoca: a Clusane le auto storiche alla "24 ore del Sebino".



Noi siamo figli della luce Cristo ha vinto la morte



ANTONIO PERCASSI
Montichiari
agosto
2019



DANIELE MARTINELLI
Costa Volpino
settembre
2019



LEONARDO PENACCINI
Desenzano
maggio
2019



MARIA GENALI
Villa Carcina
settembre
2019



MARIO PAGNONI
Provaglio d'Iseo
luglio
2019



REGINA BARONCHELLI
Lograto
settembre
2019



CLAUDIA MARUS
Clusane
luglio
2019

Donna di profonda fede, cultura, intelligenza. Ha elargito i suoi beni in beneficenza.

Stiamo generando
la vita immortale.
don Pierino Ferrari



ANTONELLA BONETTA
Brescia
settembre
2019

Antonella a sinistra e Giacomo a destra: due "angeli" che hanno fatto crescere tanto amore attorno alle loro vite, belle e delicate.



GIACOMO PLEBANI
Berlinghetto
ottobre
2019



DON ALESSANDRO DUCCI
Chiari
luglio
2019

Don Alessandro e don Enrico: due sacerdoti legati da amicizia e stima per don Pierino.



DON ENRICO ANDREOLI
Costa Volpino
settembre
2019



26 dicembre 2019 - ore 16.00
S. Messa presso il Laudato Si'

Desenzano del Garda

via Agello, 1

Durante la celebrazione eucaristica verrà indirizzata una preghiera di ringraziamento per ricordare il 35° anniversario della morte di madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo, che il 19 marzo u.s. è stata dichiarata venerabile da papa Francesco